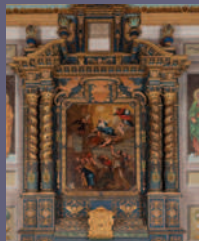


ITINERARI DEL SACRO

I T I N E R A R I I N P R O V I N C I A G R A N D A



STORIE DI CONFRATERNITE E CONFRATELLI

Il territorio del Roero è costellato di chiese che ospitavano le Confraternite, associazioni di laici con funzioni assistenziali e di sostegno alla comunità. Sin dal XVI secolo, i primi ad erigere una loro chiesa per le riunioni e le funzioni religiose furono i "battuti bianchi": il termine "battuti" deriva dall'abitudine di sfilare in processione facendo pubblica penitenza mediante l'uso del flagello e "bianchi" dal colore del saio. In alcune località nacquero anche confraternite di "battuti neri" o "rossi" caratterizzati dal saio di tale colore.

Nel Settecento si diffusero le compagnie "delle Umiliate", intitolate a Santa Elisabetta d'Ungheria, con chiesa propria o legate ad un altare laterale. La vita delle confraternite era molto vivace e coinvolgeva gran parte della popolazione sia nella vita quotidiana, sia nelle spettacolari processioni che animavano il paese in occasione delle feste religiose.

Il nostro itinerario raggiunge tre confraternite del Roero: le chiese dedicate a **San Bernardino** a Monteu Roero e a Canale

e il **Santo Spirito** a Castagnito.

I tre edifici realizzati tra Sei e Settecento in forme barocche conservano al loro interno preziosi altari, affreschi, dipinti e sculture a testimonianza di una secolare devozione. Nella chiesa confraternale di Monteu Roero degno di nota è il ricco altare maggiore ligneo che dopo il restauro risalta nel suo colore blu originario; a Canale si segnalano preziose sculture lignee, tra le quali il quattrocentesco crocifisso, noto col nome dialettale de "Il Crist ed San Bernardin" emblematico esempio di devozione popolare; infine la Chiesa del santo Spirito di Castagnito si caratterizza per la forte presenza di devozioni femminili, legate in particolare a Sant'Anna e a Sant'Elisabetta. A quest'ultima sono dedicati due dipinti: il più antico, collocato in controfacciata, raffigura la *Santa, Luigi IV langravio di Turingia e Santa Caterina da Genova*, il secondo, opera del Morgari (1887), tutt'oggi posto sull'altare, ritrae *Sant'Elisabetta con Santa Rita da Cascia*. Le Chiese di Monteu Roero e di Castagnito sono visitabili con l'app gratuita



Chiese a porte aperte, scaricabile dal sito:

<https://www.cittacattedrali.it/>

Per ulteriori informazioni visita il sito del MUDI Alba, nella pagina Roero Coast to Coast:

<https://www.visitmudi.it/storie/homepageroero/>



CHIESE PORTE APERTE



VISITMUDI



DIOCESI DI
ALBA

ITINERARI DEL SACRO

I T I N E R A R I S A N T U A R I D E L L A G R A N D A



SANTUARI MARIANI NELLA DIOCESI DI ALBA

Espressione della fede dei semplici, i santuari sono stati eretti in seguito ad avvenimenti miracolosi che hanno suscitato la devozione popolare. Prevale la dedizione mariana che denota la grande vicinanza sentita dai fedeli alla Madre celeste a cui si sono affidati nei momenti di difficoltà.

L'itinerario si snoda nel territorio della Diocesi tra i comuni di Cherasco, Alba e Castiglione Tinella e coinvolge quattro santuari dedicati alla Vergine.

Partendo da Cherasco il nostro itinerario ha inizio dal maestoso **Santuario della Madonna del Popolo**, edificato a partire dal 1693, su progetto del pittore ed architetto cheraschese Sebastiano Taricco.

È dedicato alla Madonna del Rosario, la cui statua venne qui collocata solo nel 1818 con il trasferimento della Compagnia a lei intitolata. Grandi sono gli effetti scenografici e decorativi che lo caratterizzano conferendo all'insieme magnificenza e leggerezza, grazie a preziosi stucchi barocchi, volute, lesene, nicchie e

decorazioni pittoriche. Sempre in Cherasco troviamo il piccolo **Santuario della Madonna delle Grazie**: dell'originaria cappella di San Giovanni *ad Fontes* rimane solo l'abside del XIII secolo che conserva un affresco quattrocentesco raffigurante la Vergine con il Bambino, riscoperto fortuitamente nel 1760.

Giunti ad Alba ci accoglie il **Santuario di Nostra Signora della Moretta** (1905-1908), eretto inglobando un originario pilone votivo dedicato alla Madonna di Loreto, edificato, nel 1685, da un nobile albeso e divenuto rapidamente meta di pellegrinaggi. I numerosi ex voto testimoniano la grande devozione.

A Castiglione Tinella, in località Balbi, troviamo il **Santuario della Madonna del Buon Consiglio** che racchiude una preesistente cappella eretta, nel 1817, in occasione del ritrovamento del dipinto tardo cinquecentesco a cui si devono gli eventi

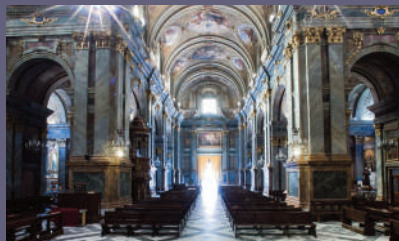
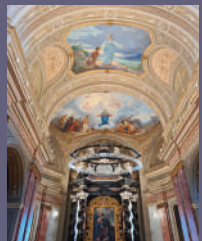


miracolosi che hanno dato vita alla devozione mariana, ancor oggi molto sentita. Nel 1675, sarebbe avvenuto il miracolo del dono della vista alla giovane Anna Balbo, cieca dalla nascita. La festa che tuttora si celebra il 26 aprile ricorda questo evento. Il santuario ci appare, oggi, più ampio grazie al progetto dell'architetto Giorgio Busca di Alba realizzato a metà dell'800.

DIOCESI DI
ALBA

ITINERARI DEL SACRO

I T I N E R A R I S A N T U A R I D E L L A G R A N D A



SANTUARI MARIANI NELLA DIOCESI DI FOSSANO

L'itinerario ha inizio nella frazione **Cussanio di Fossano** dove sorge il **Santuario della Madre della Divina Provvidenza**, punto di riferimento devozionale del territorio.

Nel 1521 la Vergine apparve due volte, precisamente l'8 e l'11 maggio, al povero pastore sordomuto Bartolomeo Coppa che era solito condurre le bestie al pascolo nella località dove ora sorge il Santuario, donandogli l'udito e la parola. Nel 2021 si è celebrato il Quinto Centenario da quest' evento che diede inizio alla storia del Santuario. Dalla piccola cappella delle origini sorta nel luogo dell'apparizione, negli anni l'edificio si ampliò fino ad arrivare alla forma attuale.

Poco distante dal Santuario a due chilometri dalla città di **Fossano**, sorge la **Cappella della Madonna dei Campi**, luogo di origine del culto a San Giovenale, patrono della Città di Fossano. Nel 1100 un canonico di Tolosa, città della Francia, conosciuti i prodigi di Giovenale, portò via di nascosto le spoglie dalla Cattedrale

di Narni dove erano conservate e nel viaggio verso la Francia morì proprio nei pressi di Fossano. I suoi servi seppellirono la cassa con le sue spoglie e quella con i resti del Santo nella cappella. Solo molti anni dopo, con il passaggio della principessa inglese Caterina, si scoprirono le reliquie del Patrono.

La chiesa di **Madonna dei Campi** è uno dei rarissimi esempi di architettura romanica tutt'ora esistenti sul nostro territorio. Le reliquie del Santo sono oggi conservate nella **Cattedrale di Santa Maria e San Giovenale**, costruita negli ultimi decenni del XVIII secolo, seguendo il progetto dell'architetto Mario Ludovico Quarini, sulla precedente collegiata del XIII secolo. L'edificio ospita al suo interno opere di artisti come il Claret e il Boetto ed affreschi ottocenteschi di Luigi Hartman, Davide Ortori, Emilio Morgari e Domenico Mossello. Negli spicchi della cupola, Hartman e Ortori realizzarono le Beatitudini e nei pennacchi gli

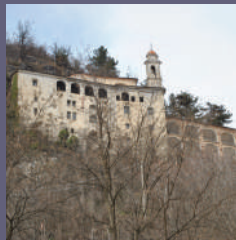
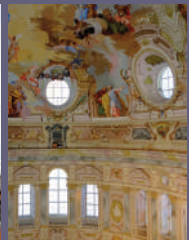


Evangelisti. In origine la Cattedrale era dedicata solo alla Vergine ma, con la traslazione delle reliquie del Santo dalla Cappella di Madonna dei Campi, assunse la denominazione attuale.



ITINERARI DEL SACRO

I T I N E R A R I S A N T U A R I D E L L A G R A N D A



SULLE VIE DEI PELLEGRINI AI GRANDI SANTUARI DELLA DIOCESI DI MONDOVI

La Diocesi di Mondovì è ricca di santuari, alcuni dei quali sono di rilevanza nazionale.

Iniziamo dal **Santuario di Vicoforte** sorto a partire dalla fine del '500 per volere di Casa Savoia che voleva farne il proprio mausoleo e che ora ospita le tombe del re Vittorio Emanuele III e della regina Elena. Intorno al pilone miracoloso della Madonna di Vice, opera di un pittore locale, forse il vicese Segurano Cigna, si andò costruendo l'edificio che raggiunse il suo splendore nel 1728 ad opera di Francesco Gallo, con la cupola ellittica più grande al mondo. Nel 1592 la sacra immagine del pilone venne colpita da un cacciatore e il diacono del vicino borgo di Fiamenga, Cesare Trombetta, ne trasse spunto per infervorare gli animi a una ripresa di devozione mariana, sollecitando i primi pellegrinaggi. La gloriosa Assunzione di Maria, nella cupola, è opera di Mattia Bortoloni e Felice Biella. A poca distanza sorge un altro

santuario che ha caratteristiche assai peculiari poiché è uno dei pochi in Italia ad essere costruito intorno ad una grotta naturale. Parliamo del **Santuario di Santa Lucia a Villanova Mondovi**: abbarbicato sulla montagna, presenta il nucleo più antico del '500 e un'ala della metà dell'Ottocento. Meta di numerosi pellegrinaggi per correre alla grotta miracolosa per le malattie degli occhi, si presenta in un habitat suggestivo e ricco di storia poiché qui fu scritta una delle pagine importanti della Resistenza. Il complesso si è sviluppato per gradi a partire circa dalla metà del '500 iniziando da una piccola cappella collocata in una grotta. Nel 1588 esso si presenta come il luogo di maggior devozione dell'area monregalese. Ad inizio '600 erano presenti un alloggio per l'eremita, la chiesa con portico e scala antistante. Nella seconda metà del '600 circa si costruisce l'ospizio di cinque piani con loggiato, per accogliere chi cercava ristoro. Finiamo spostandoci di qualche chilometro per raggiungere **Viola** e il suo **Santuario della Madonna della Neve**. Sorto anch'esso



intorno ad un pilone miracoloso agli inizi del '600, presenta una cupola affrescata nel 1891 da Giovanni Borgna con l'aiuto della sorella Rosa, una delle poche donne frescanti della storia dell'arte. Anche qui l'ambiente naturale è di grande bellezza ed invita ad una sosta di meditazione e pace.



ITINERARI DEL SACRO

I T I N E R A R I S A N T U A R I D E L L A G R A N D A



I SANTUARI DELLA DIOCESI DI SALUZZO

La rete di spazi di culto che sul territorio della Diocesi di Saluzzo assurgono al ruolo di Santuario, dal medioevo ad oggi, è estremamente fitta e caratterizzante. Luoghi del sacro nati e cresciuti dalla fede e dalla pietà popolare, sono spesso connessi ad eventi emblematici della vita dei singoli o di Comunità intere. Accanto ai più noti casi della **Consolata** a Saluzzo, di **San Chiaffredo** a Crissolo, della **Madonna della Misericordia** di Valmala, di **San Costanzo al Monte** e **Santa Maria Delibera** a Villar San Costanzo, salendo dalla pianura e muovendosi lungo la raggera delle valli saluzzesi da nord a sud, si incontrano innumerevoli edifici sacri che, in determinati momenti della storia religiosa di un'area, diventano "Santuario nella Chiesa". In tale variegato panorama spiccano la **Madonna della Salese** a Cardè, la **Madonna della Noce** a Villanova Solaro, la **Madonnina di Torre San Giorgio**, la **Madonna delle Grazie** di Lagnasco nell'area di pianura, con **San Leone** a Manta, **Santa Cristina** di Verzuolo e

la **Madonna della Neve** a Villanovetta. Particolarmente cari alle rispettive comunità parrocchiali sono il **Santuario della Madonna della Neve** di Bagnolo Piemonte, la **Madonna delle Combe** a Barge, a Occa di Envie la **Madonna della Neve**, a Revello la **Madonna delle Grazie** e San Biagio, la **Madonna del Bel Faggio** di Oncino, la **Madonna dell'Oriente** nel vallone del Croesio di Sanfront, a Rifreddo la **Madonna del Devesio**. A Venasca sono noti la **Madonna di Peralba** e **Santa Lucia**, a Rossana la **Madonna della Pietà**, a Frassinò la **Madonna degli Angeli**, a Melle la **Madonna della Betulla**. Il **Santuario della Madonna Nera** di Becetto in Valle Varaita è oggi sede di una delle parrocchie di Sampeyre, mentre a Busca è celebre la devozione per la **Madonnina nella Confraternita Rossa di Busca** e quella per la **Madonna di Loreto**. Dal Santuario di San Mauro di Castelletto Busca si risale la Valle Maira con i casi di **Ripoli** e **Foglianzane** in quel di Dronero, San Mauro a San Damiano Macra, i **Santuari del Biamondo** e di **Morinesio** rispettivamente a Marmora e a Stroppio.



ITINERARI DEL SACRO

I T I N E R A R I S A N T U A R I D E L L A G R A N D A



SANTUARI TRA I MONTI NELLA DIOCESI DI CUNEO

Proponiamo un itinerario tra i santuari montani della diocesi di Cuneo. Tra i luoghi di culto più amati e frequentati delle vallate cuneesi merita sicuramente una menzione il **Santuario di Sant'Anna di Vinadio** che con i suoi 2035 m s.l.m., è conosciuto per essere il santuario più alto d'Europa. La prima attestazione di una chiesetta nel vallone dell'Orgials è del 1307 e la cita come "ospizio di Santa Maria di Brasca". La finalità dell'ospizio era quella di accogliere i viandanti. A partire da un documento del 1443 la chiesa è attestata come dedicata a Sant'Anna e a San Gioacchino. Il culto di questi due santi si era infatti diffuso in occidente dopo le crociate e il culto si andò a rinforzare grazie alla tradizione popolare della apparizione di Sant'Anna alla giovane pastorella Anna Bagnis su una roccia poco distante dalla chiesetta.

Nel Cinquecento la chiesetta iniziò ad assumere la funzione di Santuario, ossia non solo più luogo di accoglienza e

passaggio di viandanti, ma di preghiera, devozione e meta di pellegrinaggi. Negli anni ottanta del Seicento venne costruita in un luogo leggermente più a valle la nuova chiesa i cui lavori di ampliamento e miglioria proseguirono per tutto l'Ottocento.

Dopo aver attraversato parte della pianura e una volta risalita la valle Grana, si incontra il **Santuario di San Magno** a Castelmagno. Esso sorse in un luogo di culto frequentato già in epoca romana come testimonia l'ara dedicata a Marte visibile sotto il porticato. Nel XIV secolo è documentata la presenza di una piccola chiesa, ma è a partire dal 1475 che la devozione si fece più intensa e portò alla costruzione di una nuova cappella che fu affrescata da Pietro Pocopaglia da Saluzzo. Nelle vele egli ritrasse gli evangelisti, i dottori della chiesa e Dio Padre in mandorla e lungo le pareti ancora oggi si possono ammirare frammenti della vita di San Magno e di una cavalcata



dei vizi. Nel 1514 la cappella venne ampliata, probabilmente per accogliere un maggior numero di pellegrini, e affrescata dal Botoneri. Egli raffigurò le Storie della Passione e i martiri della legione tebea. Nel Settecento proseguirono i lavori di ampliamento del Santuario che portarono alla realizzazione di un nuovo corpo del santuario posizionato in maniera perpendicolare rispetto al nucleo più antico.

